

mobile, senza impegnare il Ministero ad adottare quella proposta ho detto che il Ministero stesso la prenderebbe in maturo esame e si associerebbe alla Camera per esaminare il modo di dare uno sviluppo a questa così utile istituzione.

Quanto all'esercito dei volontari mi esprimo nel modo il più categorico.

Il Ministero intende di tenere i quadri organizzati in modo che, non solo quando la guerra sia scoppiata, ma altresì quando vi sia seria minaccia di guerra, quando cioè le condizioni politiche siano tali che il Ministero possa mettere in azione tutte le forze del paese, senza che ciò possa aver quel carattere di provocazione, ora dal Ministero ritenuta funesta agli interessi d'Italia, il Ministero, dico, immediatamente organizzerà attivamente i corpi dei volontari, li provvederà di quanto può esser necessario, e pregherà l'onorevole generale Garibaldi di volerne assumere il comando. (*Bravo!*)

Ecco quali sono le intenzioni del Ministero. E per provare quale sia il caso che il Ministero, e, se si vuole, chi ha l'onore di parlare, fa dei corpi dei volontari, mi sia permesso di ricordare un fatto.

Quando fu operata l'entrata delle nostre truppe nell'Umbria e nelle Marche, vi fu per qualche tempo seria minaccia di guerra sul Mincio e sul Po; allora, se la memoria non mi tradisce, io scrissi all'onorevole ammiraglio Persano, che credo sia presente, invitandolo a recarsi dal generale Garibaldi a fargli conoscere questi pericoli, ed a pregarlo, ove essi si fossero realizzati, di voler venire in persona con due o tre divisioni a combattere sul Po e sul Mincio coll'esercito stanziato.

Quindi io dichiarerò che, quando vi sia minaccia prossima di guerra, il Ministero darà opera all'organizzazione, all'armamento, alla costituzione dell'armata dei volontari. (*Bravo! a destra*)

Dirò ancora una parola come ministro della marina: come ministro della marina vi ho presentato un bilancio di 51 milioni, che sicuramente li spenderemo tutti, e li spenderemo a fare nuove fregate, nuovi bastimenti; a trasformare gli antichi bastimenti a vela in bastimenti a macchine ausiliarie; daremo principio allo stabilimento di grandi arsenali, e finalmente ci metteremo in condizione di non avere l'ultima fra le marine secondarie.

Ecco quanto mi credo in debito di rispondere all'onorevole generale. Se egli desiderasse qualche maggior schiarimento, io sono pronto a darlo, persuaso che egli non domanderà cosa che possa avere qualche inconveniente nel farla sapere a tutto il mondo.

PRESIDENTE. Il generale Garibaldi ha facoltà di parlare.

GARIBALDI. Ringrazio il presidente del Consiglio degli schiarimenti che ha avuto la compiacenza di darmi, e dichiaro che sono completamente insoddisfatto di tutto quello che ha detto (*Sensazione*), e ne dirò il motivo.

Tutti gli armamenti di cui egli ha parlato, tanto di mare quanto di terra, è molto naturale che si facciano, e si dovranno fare a misura che l'urgenza dei bisogni del paese richiederanno nuovi armamenti.

Una questione che mi interessava molto, e giustamente, era quella dell'esercito meridionale, e su questo l'onorevole presidente del Consiglio non mi ha soddisfatto niente affatto. Dico il vero, tanto il mio ordine del giorno, dopo che per condiscendenza ai miei amici sono stato obbligato a modificare in senso malva (*Movimento*), quanto l'ordine del giorno dell'onorevole Ricasoli son ben lontani dal soddisfarmi.

Io certamente mi sottometterò al giudizio della maggioranza della Camera, come è naturale; ma nulladimeno non

mancherò di dire a chi vorrà intendermi: che questo è contrario all'interesse d'Italia, che questo modo di procedere non è italiano, non è degno della nazione... (*Movimenti diversi, applausi dalle gallerie*) Credo che non sia novità per nessuno quello che son per dire: io lo so dai giornali, e dai conosciuti che vengono d'oltre Po, e d'oltre Mincio, che gli Austriaci ingrossano; tutti quelle che vengono dalle provincie meridionali non parlano che di reazione, di Governo provvisorio a Melfi, e cose simili, e non capisco poi come si tema tanto di spaventare coll'armamento i potenti vicini; io non capisco, come, armandoci, mentre l'Europa intera si arma, noi ci metteremo in istato di provocazione.

Dunque io non sono per niente soddisfatto delle spiegazioni che sull'armamento il signor presidente del Consiglio ebbe la compiacenza di darmi; per me l'oggetto principale era un altro. Io sono persuaso che ci convenga assolutamente tenere un corpo di 25 o 30 mila uomini, di cui i quadri sono completi, e sui meriti de' quali nulla ho da aggiungere a tutto ciò che hanno detto gli onorevoli deputati della sinistra. Sono uffiziali che possono presentarsi accanto agli uffiziali dei primi eserciti del mondo. Credo che qui presenti vi sono vari che hanno avuto l'onore di combattere accanto ai Francesi ed agli Inglesi, che meritamente tengono i primi posti nelle schiere dei popoli militari d'Europa; ho combattuto anch'io accanto ai Francesi e agli Inglesi; io sono Italiano e so che gli Italiani possono combattere accanto alle prime nazioni del mondo. E quando parlo de' miei uffiziali, credo di poter essere giudice competente quanto il generale Fanti. (*Applausi dalle tribune*)

PRESIDENTE. Avverto le tribune che non permetterò più oltre che succedano tali interruzioni.

Voci al centro. Le faccia sgombrare! (*Rumori*)

GARIBALDI. È ben doloroso per me il vedere poste in dubbio in faccia al mondo le qualità e la capacità de' miei uffiziali...

Voci. No! no! Non si è mai detto questo! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Le spiegazioni date dal ministro della guerra sono tali che non lasciano per nulla giustificare il dubbio espresso dal deputato Garibaldi.

GARIBALDI. Io mi uniformerò alla deliberazione che prenderà la Camera; ma non voterò nè per un ordine del giorno, nè per l'altro. Se l'onorevole presidente del Consiglio vuole veramente, ed in buona fede, entrare in una via di conciliazione, deve principalmente dar opera ad un armamento che non provocherà nessuno. (*Bravo! dalle tribune*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Persano ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI PERSANO. Non farò che confermare quanto l'onorevole presidente dei ministri ha detto. Io ricevetti l'ordine in quell'epoca di recarmi presso il generale Garibaldi chiedendogli, poichè stringevano le minacce del nemico d'Italia, di venire egli stesso in persona con una sua divisione, o altrimenti, se non poteva egli, di mandare almeno il generale Türr. Questo è quanto volevo dire.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Casaretto ha facoltà di parlare per un fatto personale. (*Rumori*)

Voci. Ai voti! No! no!

CASARETTO. Signori, l'onorevole presidente del Consiglio mi ha supposto. . . . (*Rumori*)

Voci. Ha ritirato. . . . Ora è inutile! Ai voti!

CASARETTO. Mi permettano un periodo... solo. Se l'o-